

De "La casa di Bernarda Alba" di Federico Garcia Lorca mi piace pensare alle prove cui le attrici della Compagnia G.o.D. o.T. si son dovute sottomettere. Qui il verbo dovere non è usato nel suo sinonimo di obbligo ma nella sua più consona, almeno per me, accezione di piacevole onere. E anche l'infinito "sottomettere" non vuol dire che esse siano state sottoposte a un crudele carico di lavoro quanto, le *jeux sont fait*, a un impegno intellettualmente e ed intimamente gratificante. Ho assistito un giorno alle prove presso l'attuale sede di Godot e mi son sentito anch'io trasportato nella Spagna raccontata da Garcia Lorca nella sua tragedia. Non ho le capacità di fare una esegesi critica di quel che ho visto sabato sera al Castello di Donnafugata (molti amici e conoscenti mi hanno preceduto in questo e sono stato ben lieto di leggere le loro osservazioni), quanto soffermarmi ancora una volta sulle straordinarie capacità, da un lato, di Federica e Vittorio nell'approntare un simile lavoro di adattamento teatrale all'opera di Lorca e, dall'altro, sul crogiolo di talento che in seno alla Compagnia cresce sempre più. Questa crescita non è dovuta solo alle, mi ripeto, straordinarie capacità didattiche e di disciplina che hanno Vittorio e Federica, ma anche alla talentuosa, per l'appunto, predisposizione degli allievi e delle allieve della Compagnia G.o.D.o.T. E tale predisposizione che pare naturale risponde anche all'amore che essi hanno per il Teatro, alla passione che è stata sapientemente forgiata da quando li vidi per la prima volta -L'Aumento di Perec- fino a sabato scorso con La Casa di Bernarda Alba di Federico Garcia Lorca. Cechov in Corridoio, Il Sentiero Fantastico, Shakesperiana, Sold Out, Tempi Comici, Fantasticheria, Canto di Natale, L'Aumento, Finale di Partita, Lumie di Sicilia, Il Marinaio, Macbeth, Jojo e il Paese di domani, L'amore ai tempi del colera, Le Sedie (di Ionesco), Gran Varietà, Sogni di Beniamino Modestini Contabile, L'Amore di Papageno e Papagena, Pirandelliana, La Favola del figlio cambiato, Storia di Medea, Così è (se vi pare), La Cucina di Alfredin, Recitar Cantando, Fuad, Pluto e l'elenco potrebbe continuare. Una moltitudine di rappresentazioni e lavori teatrali così variegata che non è possibile mettere in scena se non si ha del talento. E il talento, lo sottolineo ancora, si nota fin dalle prove in cui passione, abnegazione, disciplina, rigore, tenacia, costanza, infaticabile dedizione alla causa sono talmente palpabili che davvero, in chi assiste, par di essere proiettato in quei mondi fantastici e di colloquiare con Pessoa, Ionesco, Pirandello, Shakespeare, Dickens, Beckett, Garcia Lorca. Tutto ciò traspare dai volti di Federica, Vittorio, Sara, Ciccio, Lorenzo, Giuseppe, Federica, Gaia, Benedetta, Giulia, Micaela, Annarita, Angela, Giancarlo, Andrea, Monica, Paolo e mi fermo qui perché già ho dimenticato qualcuno del laboratorio G.o.D.o.T. Tutti volti coinvolti in un viaggio appassionante che lo stesso Massimo Venturiello mi confermò l'anno scorso quando mi disse testualmente "alla Compagnia G.o.D.o.T. si respira la passione e si sente che il Teatro non è una cosa che si fa accanto ad altre cose, è La Cosa che riempie la vita di Federica e Vittorio e dei ragazzi che sono in questa scuola.. io sono ormai affezionatissimo a loro, ne conosco anche il talento che c'è in alcuni di loro e conosco questo entusiasmo, questa spinta e desiderio di Teatro in un'epoca in cui i numeri fanno male alla sua essenza.... ". È una attestazione proveniente da un numero 1 che sgombra il campo da qualsiasi dubbio e che si aggiunge all'amore che verso la Compagnia G.o.D.o.T. ha sempre manifestato Marcello Perracchio, i cui occhi negli ultimi tempi ho visto solcati da tenui lacrime mentre ammirava i "suoi" allievi tra la ribalta e il proscenio di un qualsiasi teatro. I temi trattati ne La Casa di Bernarda Alba hanno tenuto incollati alle sedie molti spettatori la scorsa settimana davanti alla scalinata del Castello di Donnafugata (che bell'invenzione targata G.o.D.o.T.!) e, pensate un po', li han fatti pure ridere... (!!!). Potenza forse della scrittura di Federico Garcia Lorca (e nell'occasione delle musiche straordinarie del M° Pietro Cavallieri) che con il personaggio di Maria Josefa (un'ottantenne che reclama bambinescamente le sue passioni), ha voluto portare in seno alla tragedia magari anche quel po' di sana follia per capovolge i motivi ispiratori della trilogia dedicata alla donna nella Spagna degli anni '30 ed esporli al suo intimo e allo stesso tempo pubblico ludibrio, metafora di fuga da una realtà che opprime le donne e la società di quel (?) tempo in ossequio a un onore che trancia le ali e rende autoritari, supini al destino e machiavellicamente "altri" alcuni personaggi della tragedia interpretate dalle attrici G.o.D.o.T.. Apprezzo il progetto che vede nella Compagnia G.o.D.o.T. e in altri

professionisti l'obiettivo di fare del Castello di Donnafugata -spero al suo interno- il palcoscenico di eventi di elevato spessore culturale. E credo anche e mi auguro che la nuova amministrazione Cassì riconosca finalmente il merito e il metodo Godot, perché Venturiello mi parlava di Scuola G.o.D.o.T. nella sua intervista e sarebbe bello che questa potesse un giorno diventare Comunale insieme all'entourage di tecnici e collaboratori che gira intorno intorno ad essa... (ecco... l'ho scritto... ma forse non è nemmeno la prima volta...!!!), quasi una piccola The Neighborhood Playhouse School of the Theatre di New York in cui la ragusana ed unica italiana Anita -formatasi proprio in seno alla Compagnia G.o.D.o.T.- comincerà tra qualche settimana il secondo anno di laboratori se non erro...
Ad maiora semper! (Edipo Re coming soon!)